

Linee Guida 2019-2020**Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale
Segreteria Tecnica di Presidenza****Il contesto internazionale e nazionale**

I dati della Banca Mondiale mostrano che negli ultimi decenni, a **livello globale**, è diminuito sensibilmente il numero di persone che vivono in condizione di estrema povertà (ovvero con meno di \$1,90 al giorno); dal 36% del 1990, si è passati al 10% del 2015. Tuttavia, questo processo non ha interessato tutti i Paesi allo stesso modo (più della metà degli individui estremamente poveri vive nell'Africa Sub-Sahariana, dove il numero di persone in condizione di deprivazione è aumentato di 9 milioni di unità negli ultimi anni) e i livelli di povertà a livello mondiale restano ancora oggi inaccettabili. In base alle attuali stime di crescita, la povertà estrema non sarà debellata entro il 2030, come era invece stato previsto dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite¹.

Questo è il risultato diretto di un aumento vertiginoso della disuguaglianza determinata dalla polarizzazione del reddito. Da decenni, infatti, la prosperità affluisce in misura sproporzionata verso il vertice della piramide sociale. In base al World Inequality Report 2018, tra il 1980 e il 2016 il 50% più povero dell'umanità ha ricevuto soltanto 12 centesimi per ogni dollaro di incremento del reddito globale, mentre l'1% più ricco si è aggiudicato 27 centesimi.²

La povertà porta con sé conseguenze che la rendono ancora più inaccettabile: mancato accesso all'istruzione, alle cure mediche e ad altri servizi essenziali, occupazione precaria e di bassa qualità e minore aspettativa di vita. Le ragioni sono molte e in larga parte ascrivibili al contesto socio-economico, si rilevano in aggiunta forti variazioni collegate al genere, all'etnia e alla dislocazione geografica.

¹ <http://www.worldbank.org/en/topic/poverty/overview>.

² "Bene pubblico o ricchezza privata?", Oxfam (2019).

Secondo gli ultimi dati UNESCO³, i bambini che non frequentano la scuola primaria nel mondo sono 64 milioni, un dato che non accenna a diminuire da dieci anni. Una grande parte è rappresentata da coloro che abitano nell'Africa Sub-Sahariana e che provengono da Paesi in guerra. Tra il 2013 e il 2017 la percentuale di bambini che riesce a portare a compimento il ciclo scolastico è diminuita all'aumentare del grado di istruzione. Riescono a terminare la scuola primaria l'85% degli studenti, la secondaria di primo grado il 73% e la secondaria di secondo grado solo il 49% degli iscritti.

387 milioni di bambini tra i 6 e i 10 anni (56% del totale mondiale) e 230 milioni di adolescenti (61% del totale mondiale) non raggiungono il livello minimo di capacità di lettura. Il numero di adulti analfabeti tocca oggi la soglia dei 750 milioni.

Per quanto riguarda la salute⁴, meno della metà degli abitanti del pianeta riceve le cure sanitarie di cui necessita. Nel 2010, quasi 100 milioni di persone sono entrate in una condizione di estrema povertà dopo aver sostenuto spese sanitarie al di là delle loro possibilità. 13 milioni di persone muoiono ogni anno di malattie cardiovascolari, malattie respiratorie croniche, diabete e cancro, soprattutto nei paesi a medio e basso reddito. Nonostante la mortalità nei bambini fino ai 5 anni si sia dimezzata (93% nel 1990, scesa a 41% nel 2016), oggi muoiono ancora 15.000 bambini al giorno. Oltre 150 milioni di bambini sotto i 5 anni sono malnutriti o rachitici.

Le tendenze internazionali trovano riscontro anche nel nostro Paese. Come si evince dall'ultimo Rapporto ASviS⁵ - Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile - che ha monitorato il grado di raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile in Italia dal 2010 al 2016, è stato registrato un peggioramento della povertà assoluta e relativa (Obiettivo 1), con un alto numero di individui in famiglie a bassa intensità lavorativa e un indice di grave deprivazione materiale che è passato dal 7,4% nel 2010 al 12% nel 2016. È peggiorato anche l'Obiettivo 8 relativo al Lavoro: se è vero che negli

³ "Global Education Monitoring Report 2019: Migration, displacement and education: building bridges, not walls", UNESCO (2019).

⁴ "World Health Statistics 2018: Monitoring health for the SDGs", WHO (2018).

⁵ "L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile", ASviS (2018).

ultimi anni è aumentata l'occupazione, il tasso di disoccupazione è ancora quasi doppio rispetto ai livelli pre-crisi e una parte della nuova occupazione ha caratteristiche di frammentarietà e precarietà. È peggiorato il tasso di disoccupazione e della quota di persone tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non studiano (Neet). Sono cresciute le Disuguaglianze (Obiettivo 10): continua ad aumentare non solo il divario di ricchezza tra la popolazione ad alto reddito e quella a basso reddito, ma soprattutto la quota delle famiglie che vivono in condizioni di povertà assoluta, a causa della grave recessione che ha colpito il paese e soprattutto il Mezzogiorno. Nonostante dal 2014 sia aumentato il reddito disponibile, è contestualmente cresciuto il rapporto tra il reddito dei più ricchi e quello dei più poveri e la percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile inferiore al 60% del reddito mediano.

Secondo il BES 2018⁶, nell'ultimo anno sono peggiorati gli indicatori sulla mortalità infantile e per demenza e malattie del sistema nervoso tra gli anziani (quest'ultima in peggioramento anche rispetto al 2010). Peggiorano anche quelli relativi all'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (14% dei giovani di 18-24 anni) e alla percentuale di persone di 25-64 anni con almeno il diploma, che nel 2017 era molto più bassa di quella media europea (rispettivamente 60,9% e 77,5%). Rispetto al 2010, mostrano un notevole peggioramento anche gli indicatori relativi alla partecipazione alla scuola dell'infanzia, alla partecipazione ad attività culturali e alla quota di giovani che non lavorano e non studiano. La mancata partecipazione al lavoro si conferma elevata, con valori quasi doppi rispetto a quelli europei: nel 2017 una donna su quattro (24,6%) e circa un uomo su sei (17,6%) disponibili a lavorare non lavorano, contro circa un lavoratore su dieci (10,7%) nel resto d'Europa, dove le differenze di genere non si attestano su valori altrettanto elevati. I lavoratori con basso titolo di studio sono i più svantaggiati dal punto di vista della retribuzione. Dal punto di vista del benessere economico, peggiora la quota di persone in povertà assoluta e la ricchezza netta media pro capite. In Italia, il rapporto tra il reddito totale posseduto dal 20% della popolazione con i redditi più alti e quello a disposizione del 20% della popolazione con i redditi più bassi è sceso al 5,9, contro una media europea di 5,1. La quota di chi vive una condizione di grave

⁶ "Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia", ISTAT (2018).

deprivazione scende al 10,1% (era 12,1% nel 2016), risultando però ancora di circa il 3,2% superiore alla media europea. Si conferma, con un lieve ampliamento, la distanza con la media europea per l'indicatore di intensità lavorativa molto bassa, che descrive la difficoltà a entrare e permanere nel mercato del lavoro.

Attraverso le Linee Guida 2019-2020, il Fondo intende contribuire a dare risposta ai bisogni sopra individuati, senza sostituirsi all'operato del settore pubblico, ma proponendosi di integrare le iniziative avviate da enti non profit attraverso il supporto a progetti di medie e piccole dimensioni che tentano di dare una risposta a problemi non sufficientemente affrontati con i tradizionali strumenti di welfare.

L'azione del Fondo nel periodo 2019-2020 non solo contribuirà **alla realizzazione degli obiettivi sociali del Piano d'Impresa della Banca**, ma si prefigge di **contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile fissati dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.**

Interventi sul territorio nazionale

Tradizionalmente il Fondo concentra la maggior parte delle risorse in Italia, a supporto delle comunità in cui Intesa Sanpaolo è presente e opera con la propria rete di filiali.

L'operato del Fondo è orientato a garantire un'equa e adeguata ripartizione delle risorse sull'intero territorio nazionale. Verrà quindi prestata attenzione ad assicurare una corretta diversificazione geografica delle liberalità.

1. Area Sociale

Per il biennio 2019-2020, l'attività verterà sulle tematiche di seguito riportate ritenute particolarmente rilevanti e urgenti:

- i. Povertà educativa e dispersione scolastica**
- ii. Violenza sulle donne e sui minori**
- iii. Demenza senile**

i. *Povert  educativa e dispersione scolastica*

La povert  educativa si manifesta come una privazione delle competenze cognitive fondamentali per poter crescere e vivere nella societ  contemporanea. Si traduce nel mancato sviluppo di capacit  "non cognitive" quali la motivazione, l'autostima, le aspirazioni ed i sogni, la comunicazione, la cooperazione, l'empatia, la capacit  di relazionarsi con gli altri e la scoperta di se stessi e del mondo, fondamentali per la crescita culturale dell'individuo⁷ e senza le quali possono presentarsi i presupposti per l'abbandono e la dispersione scolastica.

In Italia, secondo i dati ISTAT⁸ pubblicati nel 2018 ai fini di reporting degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite e riferiti ai test PISA 2015 (*Programme for International Student Assessment*), la media italiana di quindicenni che non raggiunge la sufficienza in lettura   pari al 20,9%, mentre in matematica e scienze   del 23,3%.

In questo quadro   possibile individuare, tra le cinque macro-aree geografiche in cui   suddiviso il territorio nazionale (Nord Est, Nord Ovest, Centro, Sud e Isole), delle marcate differenze che lasciano intendere la diversit  dell'efficacia del sistema scolastico tra le varie zone geografiche. Le percentuali pi  basse di studenti con scarsi livelli nella scala delle competenze si registrano nel Nord Est (11% in lettura, 11,8% in matematica e 10,4% in scienze) e nel Nord Ovest (15,1% in lettura, 17,6% in matematica e 16% in scienze). Il Centro Italia, con una percentuale del 20,4% in lettura, 20,1% in matematica e 21,9% in scienze, non si discosta in maniera significativa dal dato medio nazionale. Il Sud e le Isole risultano le aree geografiche con le percentuali pi  elevate di studenti che non raggiungono il livello minimo di competenza alfabetica, matematica e scientifica (27,8% in lettura, 29,9% in matematica e 29,7% in scienze per il Sud e 32,8% in lettura, 39,6% in matematica e 41,4% in scienze per le Isole).

Dai risultati emersi nel report INVALSI 2018⁹ (prove elaborate dall'Istituto Nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione e, quindi, uguali – per grado di istruzione – su tutto il territorio italiano) si evidenzia come nel corso dell'itinerario scolastico, dalla seconda primaria (grado

⁷ "Liberare i bambini dalla povert  educativa: a che punto siamo?", Save The Children (2016).

⁸ "Rapporto SDGs 2018", ISTAT (2018).

⁹ "Rapporto prove INVALSI 2018", Invalsi (2018).

2) alla seconda secondaria di secondo grado (grado 10), i risultati nelle prove di italiano e matematica delle macro-aree geografiche tendano a discostarsi progressivamente tra di loro e le percentuali dei ragazzi che non raggiungono le competenze base aumentino all'innalzarsi del grado di istruzione¹⁰. Nella scuola primaria le differenze sono circoscritte e in generale statisticamente non significative, mentre in terza secondaria di primo grado i risultati medi delle macro-aree geografiche tendono a divergere tra loro, consolidando la tendenza nella scuola secondaria di secondo grado. Appare evidente come sia necessario intervenire lungo tutto l'arco del percorso scolastico, e quindi già dalla scuola primaria, per arginare il problema.

La povertà educativa è un fenomeno "ereditario" che vede i bambini provenienti da famiglie in situazione di povertà socio-economica maggiormente esposti alla probabilità di non raggiungere le competenze minime. Non ne sono, comunque, esenti i minori provenienti da contesti non particolarmente svantaggiati, dove vi siano carenze relazionali e trascuratezza culturale da parte dei genitori o dell'adulto di riferimento.

Nonostante ciò, alcuni bambini riescono ad avviare processi di resilienza (nel 2015 erano circa il 26%¹¹ degli alunni appartenenti al quartile socio-economico più basso) e uscire dallo svantaggio educativo non solo grazie alle proprie potenzialità, ma anche all'ambiente educativo-formativo che li circonda. L'offerta formativa di qualità fornita dalla scuola, unita a quella extra-scolastica, sono un fattore di fondamentale importanza: gli studenti provenienti da famiglie in disagio economico che frequentano scuole che offrono attività extrascolastiche quali laboratori musicali, iniziative di volontariato, sport e percorsi artistici e letterali, hanno il 127%¹² in più di probabilità di essere resilienti, ovvero di migliorare.

L'abbandono scolastico (*drop-out*), una delle dimensioni della povertà educativa, è uno dei problemi più seri tra quelli che affliggono non solo il mondo della scuola, ma l'intera società italiana.

¹⁰ Dati da confronto sui risultati delle prove INVALSI 2018 per grado scolastico.

¹¹ "Nuotare Contro Corrente", Save The Children (2018).

¹² "Nuotare Contro Corrente", Save The Children (2018).

Il termine *drop-out*, "caduti fuori", si riferisce a ragazzi che abbandonano il sistema scolastico e gli studi prima del completamento dell'istruzione secondaria superiore o dei suoi equivalenti nella formazione professionale. In genere, questo fenomeno è dovuto alla dispersione scolastica, ovvero quell'insieme di processi che determinano rallentamenti, ritardi, frequenze irregolari o altre interruzioni più o meno prolungate di un iter scolastico.

L'Italia, con il 14%¹³ (dato 2017) di quota di uscita dal sistema scolastico nei giovani di 18-24 anni, è il quarto paese dell'UE per numero di abbandoni precoci e, nonostante il calo percentuale dal 2006 ad oggi, non ha ancora raggiunto l'obiettivo "Europa 2020" che vuole l'abbattimento di tale quota al 10%. Statisticamente gli abbandoni prematuri sono molto più frequenti tra i giovani provenienti dalle famiglie più svantaggiate. In riferimento a ciò, secondo i dati ISTAT¹⁴, è ancora presente un marcato divario tra le diverse regioni, con una percentuale nettamente più alta nel Sud Italia (11,3% al Nord, 10,7% al Centro e 18,5% al Sud).

È importante tenere in considerazione che l'abbandono scolastico non ha ripercussioni immediate solo sul percorso formativo della persona, ma anche sull'evoluzione delle sue condizioni di vita future. Coloro che conseguono bassi livelli di scolarizzazione sono più facilmente destinati a percorsi lavorativi meno stabili o irregolari e sono esposti a maggiori rischi di esclusione sociale.

Il Fondo si propone di sostenere iniziative in risposta alla povertà educativa e all'abbandono scolastico dei minori tramite interventi che si occupino in via esemplificativa, ma non esaustiva, di:

- potenziare e ampliare l'offerta educativa complementare/integrativa (didattica di supporto per l'acquisizione di un metodo di studio, assistenza nello svolgimento dei compiti, tutoraggio), anche adottando approcci multi-servizio (ad esempio, affiancamento all'attività educativa di servizi psicologici/sanitari);
- offrire laboratori di promozione della motivazione e ri-motivazione allo studio, di valorizzazione delle competenze e delle inclinazioni, di rafforzamento dell'autostima, di sviluppo della capacità di superare le difficoltà scolastiche e attivare processi di resilienza;

¹³ "Early leavers from education", grafico dati Eurostat (2017) [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=File:Early_leavers_from_education_and_training_young_men_2007_and_2017_\(%25_of_young_men_aged_18-24\)_ET18.png](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=File:Early_leavers_from_education_and_training_young_men_2007_and_2017_(%25_of_young_men_aged_18-24)_ET18.png).

¹⁴ "Livelli di istruzione della popolazione e ritorni occupazionali: i principali indicatori", ISTAT (2018).

- organizzare campi scuola, attività formative, seminari e percorsi culturali extrascolastici;
- garantire il supporto a centri educativi per i minori a maggior rischio di dispersione, con particolare attenzione per le aree dove il fenomeno è più diffuso;
- creare spazi di ascolto per aiutare i ragazzi a individuare e affrontare eventuali difficoltà psicologiche e relazionali;
- organizzare incontri e percorsi di aggiornamento per docenti, volti a rinsaldarne la motivazione e a fare informazione sulle tecniche necessarie per affrontare le problematiche dei singoli alunni e delle classi;
- coinvolgere attivamente le famiglie nella vita scolastica e offrire sostegno alla genitorialità, anche creando reti di genitori, con iniziative orientate a sviluppare il dialogo scuola-famiglia e famiglia-bambino/ragazzo; incontri volti all'informazione sull'offerta scolastica; promozione di attività educative.

ii. *Violenza sulle donne e sui minori*

Nel concetto di "violenza contro le donne per motivi di genere" rientra oggi uno spettro di fenomeni eterogeneo, che include i femminicidi, gli atti persecutori, i maltrattamenti in famiglia e la violenza sessuale.

In Italia la violenza sulle donne è un fenomeno diffuso e, per molti versi, sommerso. La lettura dei dati a disposizione indica che la violenza esercitata nei confronti delle donne non ha confini temporali precisi. Ciò che fa la differenza, oggi, è una rinnovata coscienza della parità di genere, anche se, benché rispetto alla precedente rilevazione Istat (2006) la percentuale di donne che denuncia sia aumentata, passando dal 6,7% all'11,8%, c'è ancora molto da fare: si stima che circa 6,8 milioni di donne abbiano subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale¹⁵.

¹⁵ "La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia", ISTAT (2014).

Nonostante nel panorama nazionale il numero degli omicidi diminuisca, l'incidenza percentuale delle vittime femminili non cambia: nel 2016 le vittime di sesso femminile sono state il 73%, mentre nel settembre 2017 il 71%¹⁶, ossia 61 donne su 86 omicidi complessivi. Per ciò che concerne il fenomeno del femminicidio, ossia l'uccisione di una donna da parte di un uomo come atto di prevaricazione estremo, si è arrivati a considerare come tale, nella sua accezione sociologica, 31 casi sui 61 citati¹⁷. Per quanto riguarda gli atti persecutori (*stalking*), sebbene sia stato registrato un significativo calo di questo tipo di reato, nei primi nove mesi del 2017 la percentuale d'incidenza di vittime di sesso femminile è stato pari al 72,60%¹⁸, un dato sostanzialmente stabile negli ultimi anni. Per ciò che riguarda i maltrattamenti in famiglia, nel 2017 l'80% dei casi ha riguardato le donne, mentre, per ciò che concerne i casi di violenza sessuale, le donne rappresentano il 90% delle vittime¹⁹.

Altro fenomeno correlato alla violenza è quello delle molestie sessuali. Si stima che siano 8,8 milioni (43,6%) le donne fra i 14 e i 65 anni che nel corso della vita hanno subito qualche forma di molestia sessuale²⁰, come pedinamenti, esibizionismo, telefonate oscene, molestie verbali e fisiche e sui social network. Gli autori delle molestie a sfondo sessuale risultano in larga prevalenza uomini: lo sono per il 97% delle vittime donne e per l'85,4% delle vittime uomini. Sul posto di lavoro si stima che siano 1,4 milioni le donne che hanno subito molestie fisiche o ricatti sessuali. Di queste, 1,1 milioni ne sono state vittima per essere assunte, per mantenere il posto di lavoro o per ottenere progressioni di carriera.

Per quanto concerne la violenza contro l'infanzia, ovvero il maltrattamento a danno dei bambini, si stima che ci siano oltre 91 mila minorenni maltrattati in Italia²¹; ogni mille minorenni in carico ai Servizi Sociali, circa 200 sono seguiti per maltrattamento. I minorenni in carico per maltrattamento, sul totale di quelli complessivamente seguiti dai Servizi Sociali, sono più numerosi al Sud e al Centro, rispettivamente 273,7 e 259,9 casi ogni mille minorenni seguiti, contro i 155,7 casi al Nord. Più in

¹⁶ Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere – audizione del senatore Marco Minniti (8 novembre 2017).

¹⁷ "... questo NON È AMORE", Polizia di Stato (2017).

¹⁸ "... questo NON È AMORE", Polizia di Stato (2017).

¹⁹ Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere – audizione del senatore Marco Minniti (8 novembre 2017).

²⁰ "Le molestie e i ricatti sessuali sul lavoro", ISTAT (2018).

²¹ "Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia", CISMAI (2015).

generale, invece, rispetto alla popolazione minorile residente, la prevalenza complessiva del maltrattamento è maggiore al Centro e al Nord rispetto al Sud. Infatti al Centro 11,6 minorenni ogni 1.000 abitanti sono in carico per maltrattamento, mentre la percentuale scende al 9,8 su mille al Nord e all'8,4 su mille al Sud.

Un fenomeno meno conosciuto della violenza contro le donne e sui minori è quello della violenza assistita intrafamiliare, che consiste nell'esperienza di qualsiasi tipo di maltrattamento, compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale, economica e persecutoria, esercitato su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative a cui assiste un/una bambino/a o un/una adolescente²². Il fenomeno della violenza assistita, dopo quello della trascuratezza materiale e affettiva, costituisce la forma di violenza più diffusa tra quelle registrate: circa 1 bambino su 5, fra quelli maltrattati, è testimone di violenza domestica intrafamiliare.

Le attività di prevenzione e contrasto della violenza a opera del Fondo di beneficenza si concretizzeranno, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, in:

- supporto ai centri di aiuto e accoglienza (case rifugio e strutture di ospitalità);
- supporto agli sportelli antiviolenza;
- percorsi di sostegno psicologico e/o legale delle vittime;
- percorsi che favoriscano l'autonomia lavorativa (orientamento al lavoro, tirocini formativi, ecc.) e/o abitativa delle vittime;
- attività laboratoriali utili allo sviluppo dell'autostima e dell'autoimprenditorialità delle vittime;
- progetti di supporto ai minori vittime di violenza assistita (sostegno scolastico, psicologico, ecc.);
- progetti di recupero e reinserimento sociale degli autori di violenza;
- progetti di formazione per operatori e volontari;
- attività di sensibilizzazione nelle scuole;
- percorsi di educazione all'affettività;
- progetti educativi utili al superamento degli stereotipi;
- progetti di informazione circa la tematica della violenza.

²² "Requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri", CISMAL (2017).

iii. Demenza senile

La demenza rappresenta un comparto di malattie cronico-degenerative, con un decorso caratterizzato da una progressiva riduzione delle abilità cognitive, disturbi comportamentali e danni funzionali che conducono i soggetti malati a una perdita dell'autonomia e dell'autosufficienza, gravando spesso sui familiari che si ritrovano a dover offrire una assistenza continua ai propri cari.

Già definita dall'OMS "una priorità mondiale di salute pubblica" nel 2012, la demenza appare in crescente aumento nella popolazione mondiale: nel 2010 i casi registrati erano 35,6 milioni, con stime che indicano un raddoppio entro il 2030 e il superamento della quota di 100 milioni entro il 2050, arrivando a osservare 7,7 milioni di nuovi casi ogni anno e una sopravvivenza media, a diagnosi avvenuta, di massimo 8 anni per chi ne sia affetto. Ad oggi i casi stimati nel mondo sono 47 milioni, con un costo complessivo di gestione che si attesta a 800 miliardi di dollari²³.

Sapendo che il maggiore fattore di rischio associato alla demenza è il raggiungimento dell'età avanzata, i paesi con una aspettativa di vita alta risultano naturalmente più esposti a questa tipologia di malattie: in Italia la speranza di vita a 65 anni è più elevata rispetto alla media europea (18,9 anni per gli uomini italiani, contro i 17,9 anni di media EU e 22,2 per le donne italiane, contro i 21,2 anni di media EU) mentre in termini di qualità della vita (si considerano gli anni che restano da vivere in buona salute e senza limitazioni dell'autonomia personale) l'Italia si posiziona a livelli inferiori rispetto alla media EU, suggerendo quindi che il rischio di sviluppare una demenza, nella popolazione anziana, è presente ed ha conseguenze sociali significative.

In Italia il numero di ultrasessantacinquenni, nel 2015 (ultimo dato disponibile), risultava essere 13,4 milioni, corrispondente a circa il 22% della popolazione totale²⁴.

Ad oggi, il numero totale di casi registrati di demenza, in Italia, è di oltre un milione (4,7% dell'intera popolazione anziana, di cui il 60% affetta da Morbo di Alzheimer): tre milioni, invece, è la stima di persone coinvolte nella loro assistenza (tra cari e familiari coinvolti sia direttamente sia

²³ "World Alzheimer Report 2015", (2015).

²⁴ ISTAT, (2015).

indirettamente).²⁵ La mortalità collegata alla demenza e alle malattie nervose di individui ultrasessantacinquenni è cresciuta costantemente dal 2004 al 2015 nel nostro paese, registrando nell'ultimo anno di analisi 3,2 decessi ogni 1.000 persone (contro i 2,7 dell'anno precedente)²⁶. Le conseguenze economiche che scaturiscono da questo quadro, prendendo nello specifico il caso dell'Alzheimer, indicano un costo annuale per paziente che supera i 70.000€, comprensivo di costi a carico del Servizio sanitario nazionale, famiglie e oneri indiretti (come i costi di assistenza offerta dai *caregiver* o le mancate entrate reddituali da lavoro dei pazienti). Il costo sociale nel nostro paese si attesta quindi a più di 11 miliardi di Euro annui²⁷.

L'urgenza di identificare misure volte al contrasto del fenomeno lo pone come area di azione prioritaria. Sono sostenibili, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, i progetti che si occupino di:

- supportare iniziative collegate al tema della prevenzione: considerando la limitata efficacia dei trattamenti farmacologici disponibili, un interesse crescente è attualmente rivolto all'identificazione ed implementazione di strategie non-farmacologiche che, agendo su fattori modificabili (principalmente legati agli stili di vita), consentano di produrre un soddisfacente beneficio clinico e di contrastare e prevenire l'evoluzione della malattia;
- sviluppare programmi di assistenza integrata continuativa: per assistenza integrata continuativa (Case management) si prevede l'inserimento del paziente in un percorso di cura studiato da un medico clinico o un centro assistenziale specializzato che, in accordo con il paziente, delinei un percorso terapeutico che coinvolga l'assistito anche all'interno di strutture diverse (quali il centro ospedaliero di riferimento, le RSA, i servizi ambulatoriali e di assistenza domiciliare, i centri diurni) in modo da rendere la terapia costante nel tempo e agevolare le attività di supporto offerte dai *caregiver* (permettendo un miglioramento della qualità della vita sia del paziente sia dei suoi familiari)²⁸;

²⁵ "Malattia di Alzheimer", Salute.gov.it, (2017).

²⁶ "Rapporto BES 2018", ISTAT (2018).

²⁷ "Rapporto CENSIS-AIMA" (2016).

²⁸ "World Alzheimer Report 2016" (2016).

- sostenere progetti innovativi: particolare attenzione verrà rivolta alla realizzazione di progetti di inclusione innovativi (ad esempio le “Dementia Friendly Communities”, quartieri cittadini studiati per agevolare gli anziani affetti da demenza nello svolgimento delle attività quotidiane o i “Cafè Alzheimer”, luoghi pubblici protetti in cui è possibile dialogare, condividere un pasto e del tempo libero, aperti anche ai familiari).

Pur indirizzando una quota significativa di risorse alle tematiche sopra dettagliate, il Fondo rimane aperto a interventi utili a supportare anche altri temi. In particolare:

- **Formazione per l'occupazione e inserimento lavorativo come mezzo di inclusione sociale**

L'aiuto del Fondo si concretizza, a titolo di esempio, in progetti di orientamento, formazione, tirocinio e addestramento professionale per chi deve ancora accedere al mercato del lavoro, con una particolare attenzione ai NEET; di motivazione, riorientamento e valorizzazione delle competenze di chi è uscito o è escluso dal mercato del lavoro; di inclusione dei soggetti fragili.

- **Povertà sanitaria e malattie**

Il supporto del Fondo in ambito sanitario si caratterizza, a titolo di esempio, nel sostegno a progetti di raccolta e distribuzione di farmaci; ad ambulatori per assistenza sanitaria gratuita o a prezzi calmierati; a interventi di assistenza a pazienti in particolari situazioni di disagio, presso i centri sanitari o il loro domicilio; ad attività ricreative e di supporto psicologico nei reparti ospedalieri; a gruppi di sostegno e ascolto per le famiglie dei malati.

- **Disabilità fisica e intellettiva**

Il sostegno del Fondo in questo ambito intende favorire la piena accessibilità dell'ambiente fisico, sociale, economico e culturale per i disabili e fornire supporto alle loro famiglie attraverso, a titolo di esempio: progetti di riabilitazione, per favorire l'autonomia abitativa e la mobilità, di supporto scolastico, per l'inserimento lavorativo; laboratori espressivi, attività ricreative e soggiorni vacanza; creazione di reti di supporto e di strumenti per guidare e facilitare l'accesso ai servizi; promozione della formazione di professionisti che lavorano sulle disabilità.

- **Sport dilettantistico inclusivo, solo a livello di Liberalità territoriali** (richieste fino a 5.000 euro): piccoli progetti in cui lo sport è utilizzato come mezzo di promozione della tolleranza e del rispetto e per favorire l'inclusione sociale di soggetti fragili ed emarginati o in situazione di disagio. Non è previsto il sostegno ad attività sportive genericamente rivolte al benessere fisico di bambini e adulti.

2. Area Culturale

Per quanto riguarda l'area culturale, il Fondo intende premiare **esclusivamente i progetti che si qualificano per gli aspetti sociali** e che sono, quindi, rivolti alle persone con insufficiente disponibilità economica e ai soggetti fragili ed emarginati.

Esempi non esaustivi in questo senso sono rappresentati da: percorsi artistici per bambini e ragazzi in stato di abbandono o provenienti da aree disagiate; attività teatrali e musicali che coinvolgono carcerati e disabili; laboratori artistici volti a favorire l'inclusione sociale tramite la compartecipazione di italiani, stranieri, disabili e normodotati; attività culturali destinate ad anziani soli; formazione professionale nel campo dell'arte per soggetti fragili; attività artistiche volte alla sensibilizzazione di target fragili su temi ad alto contenuto sociale (bullismo, legalità, diversità, ecc.).

3. Area Religiosa

Destinatari dei contributi del Fondo in questa area sono gli enti religiosi di qualsiasi credo o fede.

Gli interventi supportati riguardano principalmente **progetti di beneficenza improntati su una visione solidaristica e di centralità della persona e nei quali prevale la natura sociale dell'intervento.**

In particolare, il Fondo darà seguito a iniziative di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale a beneficio di soggetti svantaggiati e ai margini della società. Esempi in questo senso sono rappresentati dal pagamento di affitto, utenze e spese sanitarie; distribuzione di pacchi alimentari e altri beni di prima necessità; mense per i poveri; ricovero provvisorio di persone senza casa; ambulatori sociali; centri di ascolto; percorsi di attivazione sociale e lavorativa; progetti per favorire la partecipazione scolastica di soggetti economicamente fragili e a rischio emarginazione.

4. Area Ricerca

La quota del PIL dedicata alla spesa in ricerca e sviluppo in Italia, seppure in lieve aumento nel triennio 2014-2016, mantiene un **forte divario rispetto ai più elevati livelli medi dell'Unione Europea e dei principali paesi OCSE²⁹**. Secondo il rapporto del Cnr³⁰ il nostro Paese spende l'1,3% del Pil in ricerca e sviluppo, quanto Portogallo ed Estonia. **Un dato che ci pone al dodicesimo posto tra i ventotto paesi dell'Unione europea**, preceduti da Repubblica Ceca e Slovenia. Il rapporto tra spesa in ricerca e sviluppo e Pil è passato dall'1,0% del 2000 all'1,3% del 2015. La spesa per ricerca e sviluppo finanziata dal Governo è rimasta stazionaria, di poco superiore allo 0,5% del Pil, mentre gli stanziamenti del Ministero per l'Istruzione, Università e Ricerca agli enti pubblici di ricerca sono scesi dai 1.857 milioni del 2002 ai 1.483 milioni del 2015.

L'intervento del Fondo intende porre l'attenzione su tutti quei **progetti di ricerca (in qualunque settore delle scienze e della tecnologia) che hanno come fine il miglioramento della vita degli individui**, risolvendo gravi problematiche o rispondendo a bisogni emergenti. Le elargizioni liberali in questa area sono rivolte a rendere concretamente realizzabili **pochi e mirati progetti proposti dalle istituzioni più qualificate**.

L'Area Ricerca viene sostenuta **esclusivamente con Liberalità centrali** (richieste superiori a 5.000 euro). Le richieste possono essere presentate solo dagli Enti che svolgono direttamente il progetto di ricerca; non è consentita la raccolta fondi per conto terzi. I progetti sono sottoposti a **valutazione da parte di soggetti esterni esperti nella materia trattata**.

Interventi in campo internazionale

Pur focalizzando gli interventi in ambito nazionale, il Fondo riconosce l'importanza di mantenere viva la solidarietà internazionale e di contribuire agli sforzi degli Stati e della società civile per alleviare la povertà nel mondo e assicurare la crescita di tutti i popoli.

²⁹ "Rapporto biennale sullo stato del sistema universitario e della ricerca", Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (2019).

³⁰ "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia", Consiglio Nazionale delle Ricerche (2018).

I progetti in ambito internazionale vengono sostenuti **esclusivamente con Liberalità centrali** (richieste superiori a 5.000 euro). Le proposte potranno fare riferimento all'Area Sociale e all'Area Religiosa.

Per entrambe le Aree si darà priorità a:

- interventi finalizzati allo sviluppo delle **comunità e dei territori in cui il Gruppo Intesa Sanpaolo opera con le proprie controllate estere³¹**, anche attraverso partnership attivate dalla Divisione International Subsidiary Banks. A questa tipologia di interventi, considerati prioritari, verrà destinato fino al 50% delle risorse allocate in ambito internazionale;
- interventi nei **Paesi che hanno un Indice di Sviluppo Umano basso o medio³²**, con particolare interesse per le seguenti tematiche:
 - **sviluppo economico e formazione professionale;**
 - **povertà educativa;**
 - **povertà alimentare;**
 - **povertà sanitaria;**
 - **empowerment delle donne e dei giovani.**
- **interventi in Paesi poveri o emergenti colpiti da calamità naturali** (terremoto, alluvione, siccità, ecc.).

Caratteristiche generali delle liberalità

Le Linee Guida del Fondo rappresentano lo strumento di indirizzo e selezione delle richieste di contributo da parte degli enti potenzialmente beneficiari su un arco di tempo biennale (2019-2020).

Tutte le scelte vengono operate in coerenza con l'obiettivo generale del Fondo, ossia **mantenere un'elevata incidenza dei contributi verso progetti con un significativo riflesso sociale a favore dei soggetti più fragili.**

³¹ https://www.group.intesasnpaolo.com/scripts/sir0/si09/chi_siamo/ita_wp_chi_siamo.jsp

³² <http://hdr.undp.org/en/content/human-development-index-hdi>

In coerenza con questo orientamento, la ripartizione delle risorse annuali tra le quattro Aree di intervento del Fondo **privilegia quella Sociale**, a cui sono destinate la maggior parte dei fondi disponibili.

A prescindere dall'ambito di azione, **la selezione dei progetti** è guidata dai contenuti delle iniziative proposte e dai loro riflessi sociali e civili; in particolare, questi ultimi vengono valutati ex ante, attraverso la raccolta di informazioni sulla capacità degli enti di raggiungere i risultati dichiarati (c.d. "track record"). Nella scelta delle proposte **non viene seguito un ordine cronologico**, ma viene data priorità alle richieste con la **migliore articolazione progettuale, i risultati e l'impatto sociale più significativi e con un attento ed efficace utilizzo delle risorse**.

In termini di impegno temporale, **le elargizioni di norma riguardano progetti di un anno**. Nel caso di progetti pluriennali deliberati e finanziati solo per la prima annualità, è necessario ripresentare la richiesta per le annualità successive. Qualsiasi sia la durata del singolo progetto, **il limite massimo del sostegno garantito al medesimo intervento è di tre anni consecutivi**: in questo modo si intendono offrire maggiori opportunità di accesso alle risorse a un numero differenziato di iniziative. Vi è inoltre un impegno complessivo alla **diversificazione degli enti beneficiari anno su anno**.

Per quanto riguarda le tipologie di progetti, **vengono considerate esclusivamente le iniziative progettuali, mentre è escluso il sostegno all'attività ordinaria degli enti richiedenti**.

Sono, inoltre, esclusi:

- i progetti destinati esclusivamente alla costruzione, ristrutturazione, restauro o messa a norma di beni mobili e immobili;
- l'acquisto di attrezzature e beni durevoli: tali voci di costo possono essere inserite nel budget di progetto per un importo non superiore al 20% della quota richiesta al Fondo;
- i progetti destinati allo sviluppo commerciale, seppur riferito ad attività sociali (es. costituzione e avvio di cooperative e imprese sociali, franchising, sviluppo brand/packaging/merchandising, ecc.);

- i progetti che prevedono l'organizzazione di iniziative e l'erogazione di servizi a titolo oneroso o comunque a prezzo non calmierato;
- gli eventi e le attività di raccolta fondi;
- quote nel capitale di società di qualsiasi genere (start-up, cooperative)
- le attività di comunicazione e visibilità: tali voci di costo possono essere inserite nel budget di progetto per un importo non superiore al 5% della quota richiesta al Fondo;
- l'organizzazione di eventi e manifestazioni folcloristiche, promozionali, turistiche o commerciali;
- l'organizzazione di concorsi e premi;
- la pubblicazione di opere musicali, libri o iniziative editoriali divulgative a scopo sociale, a meno che abbiano un particolare rilievo nazionale o locale e la distribuzione avvenga a titolo non oneroso.

Le risorse del Fondo sono tradizionalmente destinate a **progetti orientati allo sviluppo**. Viene comunque valutata la possibilità di supportare interventi nel campo delle emergenze, ove si tratti di tragedie o eventi straordinari per i quali Intesa Sanpaolo o il sistema bancario nel suo complesso decidano di intervenire con iniziative dedicate.

Le liberalità erogate rientrano in due tipologie:

1. **Liberalità centrali** - di importo superiore a 5.000 euro: sono riferite al sostegno di progetti di rilievo dal punto di vista tematico e delle risorse utilizzate, con un impatto sociale significativo e che interessano preferibilmente aree territoriali estese (intero paese, più regioni, intera regione). Sono gestite dalla Segreteria Tecnica di Presidenza;
2. **Liberalità territoriali** - di importo massimo pari a 5.000 euro: sono indirizzate al sostegno di piccoli progetti di diretto impatto locale, espressioni della comunità di appartenenza. Sono gestite e autorizzate, in modo decentrato, dalla Divisione Banca dei Territori attraverso le Direzioni Regionali.

Gli Enti che presentano al Fondo **richieste** di contributo progettuale per un importo **pari o superiore a 100.000 euro** dovranno prevedere il **Monitoraggio e la Valutazione** esterna delle attività e dei risultati conseguiti a cura di una delle Istituzioni universitarie individuate dal Fondo (elenco consultabile sul sito:

https://www.group.intesasanpaolo.com/script/sir0/si09/banca_e_societa/ita_fondo_beneficenza_monitoraggio_valutazione.jsp#/banca_e_societa/ita_fondo_beneficenza_monitoraggio_valutazione.jsp.

La scelta dell'ente valutatore, all'interno del paniere proposto, è libera e il costo del servizio di Monitoraggio e Valutazione sarà negoziato direttamente fra l'Ente proponente il progetto e l'ente valutatore selezionato. **Tale costo dovrà essere inserito nel budget di progetto al momento della presentazione della richiesta e sarà coperto dal Fondo per una quota massima del 50%**. Gli enti devono **contattare l'ente valutatore in fase di stesura del progetto**, in modo da concordare preventivamente risultati e indicatori opportuni: prima dell'avvio delle attività, con l'individuazione delle relative baseline, e durante e al termine delle stesse per la loro verifica.